

R. PERINI

## La necropoli di Romagnano-Loc III e IV

### Le tombe all'inizio dell'età del bronzo nella regione Sudalpina Centroorientale

Nell'estate del 1970, in occasione della esecuzione di lavori di sistemazione agraria lungo i piccoli conoidi detritici addossati alle pareti rocciose che alla destra del Rio di Bondone ne delimitano il grande conoide alluvionale, è venuto alla luce un deposito stratigrafico della potenza di metri otto (PERINI R. 1971: pagg. 89-106) (tale deposito parte da una fase Souveterroide dell'Epipaleolitico ed arriva, senza soluzione di continuità, alla prima e media Età del Ferro (PERINI R. 1971, BROGLIO A. 1971).

L'ampio sbancamento, operato con mezzi meccanici, ha purtroppo determinato l'asportazione di gran parte del deposito, di cui è rimasto un solo piccolo lembo addossato alla roccia nella zona d'angolo, dove, appunto la roccia, rientrando leggermente, forma una zona di riparo.

I resti della necropoli sono stati individuati nello strato P (fig. 1), su una superficie complessiva di mq. 5 caratterizzata dalla presenza di grosso pietrame, detriti, ghiaie e, quindi, delle tombe, distribuite nel senso di cui appresso<sup>1)</sup>:

**tomba n. 1** (fig. 2): è stata individuata a ridosso della parete rocciosa del lato Ovest, nel punto in cui la stessa, rientrando, forma un piccolo riparo; la tomba, ad Est, era racchiusa da un arco di pietre; l'area complessiva è risultata di cm 110 per quanto riguarda la lunghezza e cm 60 la larghezza (tav. I).

Sotto un tumulo di pietre e ghiaietta sono state rinvenute le ossa di un individuo di sesso femminile e dell'età di circa anni 20, in parziale disordine (verosimilmente provocato dalla pressione esercitata dalle pietre sovrastanti) che lasciava però arguire una deposizione retratta.

Le ossa di metà della sepoltura (verso Nord) erano immerse in una lente di cenere e limo che proseguiva fra l'arco di pietre.

Accumulato lungo la parete rocciosa, a lato di quelle del primo individuo, sono state trovate parecchie ossa riferibili ad un bambino dell'età di circa cinque-sei anni, ed altre ancora, sparse fra le pietre, riferibili ad un bambino di anni uno.

All'infuori di due cocci atipici, in ceramica rozza, non sono stati rinvenuti elementi di corredo.

**Tomba n. 2:** è stata individuata nella fessura aperta nella zona in cui la parete rocciosa forma un angolo di circa 100°.

Coperta da uno strato di ghiaie giallastre e pietre, era racchiusa dalle pareti rocciose a Sud e a Nord, mentre ad Est era delimitata da una linea di grosse pietre; di forma irregolare, ha presentato una lunghezza di cm 110 e una larghezza di cm 60 (tav. I).

Fra il pietrisco ed i piccoli detriti che componevano lo strato entro la tomba sono state rinvenute molte ossa, frammentate e semidistrutte da agenti chimici (ad esempio, la maggior parte delle vertebre, ammassate contro la roccia), parecchie in disordine, altre, invece, ancora in legame anatomico. Tali ossa sono da riferire a due individui di sesso opposto, di probabile età senile.

<sup>1)</sup> L'esame di tutte le ossa, comprese quelle rinvenute sparse nell'area delle tombe o fra il pietrame, è stato eseguito dalla Prof. MARIANTONIA CAPITANIO. Tale esame ha permesso di riconoscere il numero degli individui sepolti nella necropoli; pertanto, in questa nota, ogni riferimento di carattere antropologico si intende tratto dal lavoro: CAPITANIO MA - 1973.

Stando alla posizione di rinvenimento, le ossa attribuite all'individuo di sesso femminile — che presentano il maggiore legame anatomico — rileverebbero una deposizione rannicchiata sul lato destro (di questo scheletro mancano totalmente le ossa del cranio).

Le ossa dell'individuo di sesso maschile sono mescolate alle altre (la mandibola, ad esempio, si trova sotto la clavicola femminile) e sono ridotte a pochi elementi.

Fra le ossa sparse entro l'area della tomba, ne sono presenti alcune riferibili ad un fanciullo di poco inferiore agli anni 12 ed altre di neonato.

**Tomba n. 3:** è stata posta in luce entro l'area della tomba n. 2, addossata alla roccia, quasi a toccare le falangi delle mani dell'individuo di sesso femminile (fig. 4).

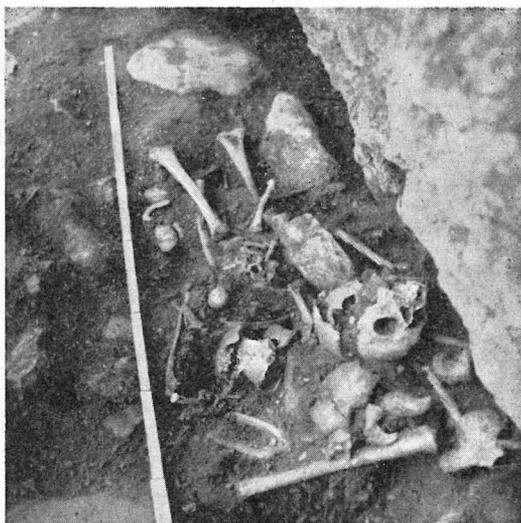
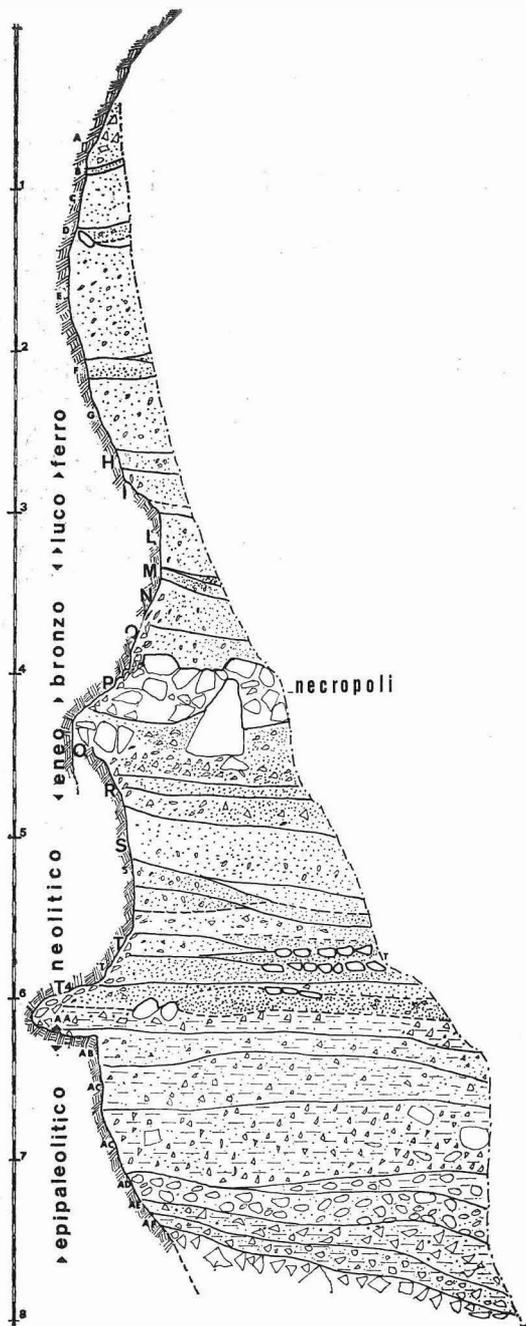


Fig. 2 - Romagnano Loc III - Tomba 1; situazione delle ossa dopo la pulitura.

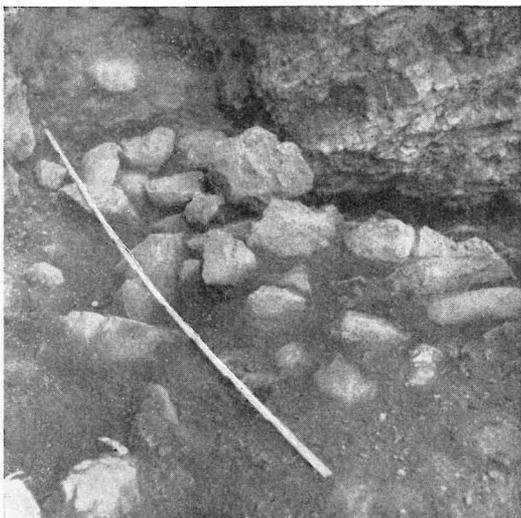


Fig. 3 - Romagnano Loc III - Affioramento delle pietre costituenti il piccolo tumulo che copre le Tombe 2-3.

Fig. 1 - Romagnano Loc III - Sezione del deposito rimasto addossato alla parete rocciosa; la Necropoli è situata nel livello più basso dell'Età del Bronzo.



Fig. 4 - Romagnano Loc III - Visione complessiva dall'alto delle Tombe 2-3; 4; 5.

È costituita da un vaso troncoconico i cui frammenti, schiacciati dal peso delle pietre sovrastanti, si sono sparsi a ventaglio verso l'allineamento di pietre della tomba n. 2. Sul fondo del vaso, ancora nella originaria posizione verticale, sono state rinvenute parecchie ossa di neonato; altre, invece, erano sparse fra i frammenti del vaso, e sotto.

Fra le ossa sparse, ne sono state trovate alcune, bruciacchiate, riferibili ad un bambino di 3-4 anni.

Il vaso troncoconico (ricomposto) è decorato con due cordoni plastici; su quello superiore, sporgono, contrapposte, quattro presette a lingua.

L'impasto e la lavorazione sono grossolane. Il diametro alla bocca è di cm 26 e l'altezza di cm 29 (fig. 19 n. 5).

**Tomba n. 4:** tra le tombe 1 e 2 si stendeva uno strato di pietre con piccoli detriti e frustoli di carboni. Sotto le pietre, e contenute fra altre pietre che tuttavia non presentavano un ordine particolare, sono state individuate le ossa di un

fanciullo (dell'età di 6-7 anni) deposto, con tutta evidenza, con il capo a Sud (fig. 4 e tav. I).

Sparsa fra le pietre che costituivano la tomba, e fra le stesse ossa del fanciullo, ne sono state trovate altre, appartenenti ad un feto e ad un bambino di un anno.

Sempre fra le pietre, è stato rinvenuto un frammento di boccaletto globoso a collo distinto (la distinzione è appena accennata) con bordo superiore dell'orlo appiattito (fig. 19 n. 11); sulla parete è visibile la traccia dell'impostazione dell'ansa.

**Tomba n. 5:** ad Est della tomba 2, lo strato presentava della ghiaietta, piccoli detriti, frustoli di carbone ed alcune grosse pietre che coprivano, comprimendoli, i frammenti di un grande vaso troncoconico.

Il vaso era stato deposto orizzontalmente accanto alla parete rocciosa ed era delimitato, all'esterno, da un arco di grosse pietre.

Avvolto dai frammenti del vaso, verso il fondo dello stesso, è stato trovato un cranio quasi completo, riferibile ad un bambino di 4-5 anni.

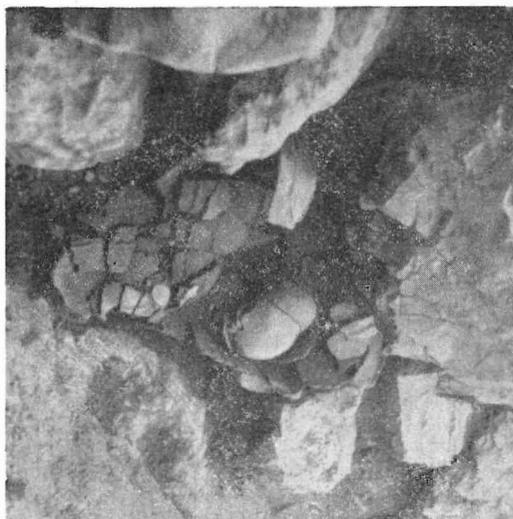


Fig. 5 - Romagnano Loc III - Tomba 5; particolare del vaso schiacciato fra le pietre e contenente il cranio di un bambino.

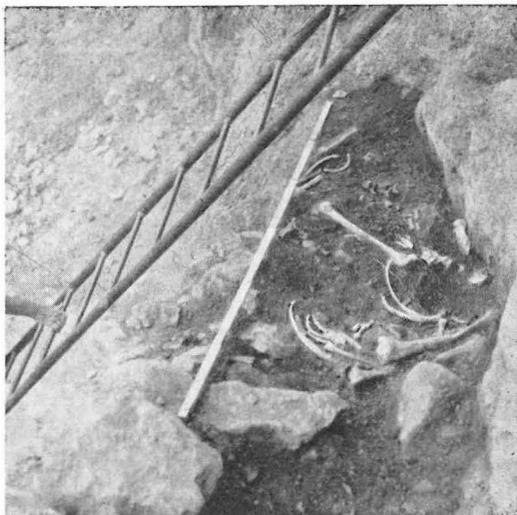


Fig. 6 - Romagnano Loc III - Tomba 6; la situazione delle ossa nel primo taglio.

Entro i frammenti del vaso non sono state rinvenute altre ossa umane. Ne sono state invece raccolte nell'area compresa fra l'arco delle pietre e la roccia (tali ossa, secondo la CAPITANIO, potrebbero essere riferite, in parte, all'individuo il cui cranio era nel vaso, altre ad un bambino dell'età di 1 o 2 anni ed altre ancora ai resti di un feto).

All'esterno delle pietre che delimitavano la tomba è stato rinvenuto un frammento di bicchiere globoso, con collo leggermente concavo, orlo a breve espansione ed ansa a nastro che dalla massima espansione sale ad impostarsi sul bordo dell'orlo; buoni l'impasto e la lavorazione (fig. 19 n. 6).

**Tomba n. 6:** i resti della tomba erano addossati alla roccia (sembra che una parte della tomba stessa sia franata durante gli sbancamenti). Formata da un arco di pietre che ne delimitavano l'area lungo la parete rocciosa (per complessivi cm 120 x 60), la tomba conteneva uno strato di ghiaietta giallastra (1° taglio) e, più in basso, ghiaietta brunastra (2° taglio) (tav. I).

Entro lo strato sono state rinvenute parecchie ossa umane senza che, tuttavia, fosse possibile rilevarne un particolare ordine.

Le ossa raccolte nel 1° taglio sono riferibili ad un individuo di sesso femminile e dell'età che si aggira sugli anni 20; quelle raccolte nel 2° taglio, invece, ad un fanciullo dell'età di 6-7 anni (presso la roccia, ne sono stati rinvenuti, com-

pressi da una pietra, frammenti del cranio e, presso quest'ultimi, sette denti atrofici di cervo forati sulla radice (fig. 15 n. 1); due sopra i frammenti di parietale accanto alla roccia, tre sotto la mandibola ed altri due, a cm 20 dai precedenti presso l'allineamento delle pietre), del quale non è stato però possibile, data appunto la scarsità delle ossa, stabilire il tipo di deposizione.

Nella ghiaietta costituente il fondo della tomba, presso l'allineamento di pietre, sono stati raccolti frammenti di ossa umane riferibili ad un neonato ed ad un feto.

Nell'area della tomba sono stati raccolti un frammento di boccaletto in ceramica fine, bruna, con resti di decorazione composta da due linee parallele ed uno zig-zag impressi (fig. 19 n. 10), ed un frammento di fondo piano riferibile a vasetto troncoconico (fig. 19 n. 6 e n. 7).

**Tomba n. 7:** al di sotto della tomba n. 1, fra grosse pietre e detriti, sono stati rinvenuti molti frammenti di vaso troncoconico (assai fragili e comprensivi anche del fondo), compresi dalle pietre stesse e distribuiti orizzontalmente per una lunghezza complessiva di cm. 60. Fra i frammenti interessanti la parte prossima alla bocca del vaso, sono state individuate tutte le ossa di un neonato, comprese fra i cocci ma in origine tale da indicare una inumazione in posizione fetale.



Fig. 7 - Romagnano Loc III - Tomba 7: alla destra si notano i resti del vaso ed alla sinistra, le ossa del neonato compresse fra i cocci del vaso.

Nello scavare l'area interessata a questa tomba, sono state raccolte, sparse fra le pietre, alcune ossa riferibili ad un bambino di 7-8 anni.

**Tomba n. 8:** sempre fra le pietre, vicino alla parete rocciosa, a pochi centimetri dai resti della tomba 7, sono stati trovati molti frammenti di un vaso troncoconico, in ceramica grossolana ed in pessimo stato di conservazione (a causa della pressione esercitata dalle pietre soprastanti).



Fig. 8 - Romagnano Loc III - Tomba 8; resti di vaso troncoconico che contengono le ossa di un neonato.

Tutta la parte inferiore del vaso, pur sbriciolata, era ancora in situ, per cui è stato possibile stabilire che la originaria posizione del vaso stesso era quella verticale.

Entro i frammenti sono state raccolte le ossa di un neonato, iniziando da quelle degli arti fino ai frammenti della teca ed alla mandibola, motivo per cui è pensabile che il corpicino fosse stato deposto con la testa rivolta in basso.

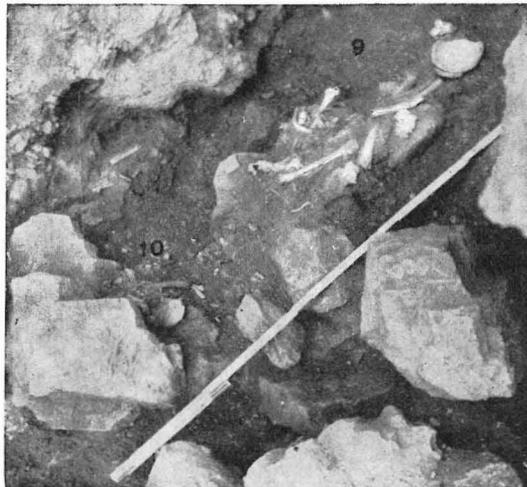


Fig. 9 - Romagnano Loc III - Tombe 9 e 19; I resti delle due tombe, sottostanti alle Tombe 2-3, risultano parzialmente sconvolte.

**Tomba n. 9:** sotto la tomba n. 2, nella ghiaietta che ne costituiva il fondo, entro la fessura, sono state trovate le ossa di un bambino di circa un anno, piuttosto riunite, anche se mancanti di legatura anatomica, tanto da far pensare ad una deposizione rannicchiata.

(Mancano ulteriori elementi per definire la struttura della tomba).

**Tomba n. 10:** pochi centimetri dalla tomba 9, accanto alla roccia ed entro una lente di sabbie limose, sono state rinvenute, sparse, le ossa di un neonato.

La tomba appariva delimitata, ad Est, da due pietre, quasi adagiate; non è però certo che esse attengano a questa tomba, anche perchè nella stessa area è stato rinvenuto un frammento di mandibola da riferire ad un fanciullo di 5-6 anni.



Fig. 10 - Romagnano Loc III - Tomba 11; affioramento delle ossa del fanciullo fra le pietre che ne delimitano la tomba.



Fig. 11 - Romagnano Loc III - Tomba 11; situazione delle ossa dopo la totale pulitura della tomba e l'asportazione delle pietre che le comprimevano.

**Tomba n. 11:** nello strato costituito da ghiaie, piccoli detriti e frustoli di carbone, sotto una pietra piatta, sono state trovate le ossa di un bambino di circa 4-5 anni, di probabile sesso maschile.

Le ossa erano compresse dalla pietra soprastante ed erano circondate da altre pietre, la cui posizione non ha peraltro fornito precise indicazioni circa la struttura della tomba (che potrebbe essere, semplicisticamente, una buca scavata fra le pietre).

Delle ossa, è stato anzitutto rinvenuto il cranio, con la maschella rivolta in alto; sotto la teca, c'erano, divaricate, le ossa lunghe e, inframmezzate a queste, le altre ossa. Dalla situazione di rinvenimento è da arguire che il bambino sia stato deposto accoccolato.

Immediatamente sotto le ossa craniche sono stati rinvenuti frammenti, sempre di ossa, riferibili ad un bambino di anni 2.

Nelle adiacenze della tomba 11, ossia iniziando dalle pietre che la fiancheggiavano a Nord, ed oltre, in direzione della roccia, si stendeva una lente di terriccio fortemente carbonioso, nella quale sono stati raccolti, sparsi, frammenti di ossa calcinate e parzialmente carbonizzate riferibili ad un neonato.

E' da notare che nell'area suddetta non sono state rilevate tracce di una qualsiasi tomba.

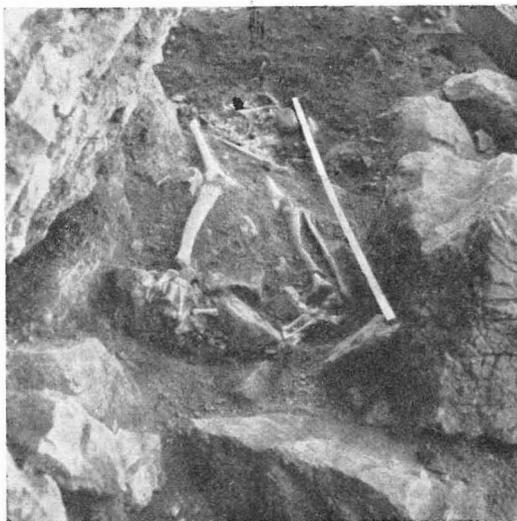


Fig. 12 - Romagnano Loc III - Tomba 12; affioramento degli arti inferiori: superiormente al bacino, le ossa erano bruciate e sconvolte.

**Tomba n. 12:** lungo la parete rocciosa, nel punto in cui massima ne è la rientranza, è stata individuata la tomba 12. Oltre che dalla parete rocciosa ad Ovest della tomba (delle dimensioni di cm 180x50), era delimitata, sugli altri tre lati, da grosse pietre, fissate in senso verticale. L'allineamento era parzialmente interrotto nel punto in cui si stendeva una grossa lente carboniosa che, iniziando dal limite della tomba 11, si dirigeva verso la parete.

L'area tombale era per metà (quella verso Sud) coperta e riempita da ghiaietta alluvionale; l'altra metà, invece, era invasa dalla precipitata lente carboniosa.

Nella zona Sud, sono stati localizzati degli arti, distesi, ancora in legame anatomico; il bacino, invece, presentava molte tracce di bruciate e alcune parti ormai carbonizzate; tutte le altre ossa superiori, in gran parte calcinate o carbonizzate, erano frammentate e sparse entro la lente carboniosa.

L'individuo cui le ossa si riferivano (di sesso maschile e di età adulta) era stato deposto in posizione distesa, supina.

Nell'area della tomba sono state raccolte, sparse, altre ossa: alcune riferibili ad un individuo adulto di sesso femminile; altre, in parte bruciate, ad un bambino di 4-5 anni<sup>2)</sup>.

Sono stati pure raccolti alcuni elementi di corredo (entro la lente carboniosa in cui erano anche i resti delle ossa sparse, motivo per il quale non è possibile stabilire a quale individuo appartenessero): una zanna di volpe forata trasversalmente alla radice (fig. 15 n. 5), cinque anellini ricavati da staeite sezionata (del diametro di mm 7 e dello spessore di mm 3 - fig. 15 n. 4) e due anellini di pietra con foro biconico (del diametro di mm 6 e lo spessore di mm 3 - fig. 15 n. 3).

Fra le grosse pietre che a Sud delimitano la tomba, sono stati raccolti alcuni frammenti di cotto, alterati da fuoco e con residui metallici sul bordo (sembrano riferibili a cucchiaini da fusione - fig. 19 n. 9).

**Tomba n. 13:** alcune pietre e le ghiaie della tomba 6 coprivano la tomba 13 costituita da un vaso troncoconico adagiato orizzontalmente e con la bocca rivolta alla parete rocciosa; sui tre lati, il vaso era addossato a pietre che ne hanno favorito la buona conservazione (infatti, se superiormente le pareti apparivano schiacciate, la parte inferiore, adagiata nella ghiaia, era ancora integra). L'interno del vaso era pieno di ghiaietta e piccoli detriti penetrativi dalla bocca e dalle varie fratture; sotto il terriccio e i sassi sono state rinvenute le ossa di un neonato, concentrate verso il fondo.

Fra le ossa del cranio è stato trovato un dente atrofico di cervo, forato trasversalmente alla radice (fig. 15 n. 2).

Il vaso troncoconico, in ceramica grossolana e di buona lavorazione, è decorato con tre cordoni plastici paralleli che corrono attorno alla parete; sotto l'orlo, si notano due fori, praticati con trapano dopo la cottura del vaso (dimensioni: diametro alla bocca cm 26; altezza cm 28) (fig. 19 n. 1).

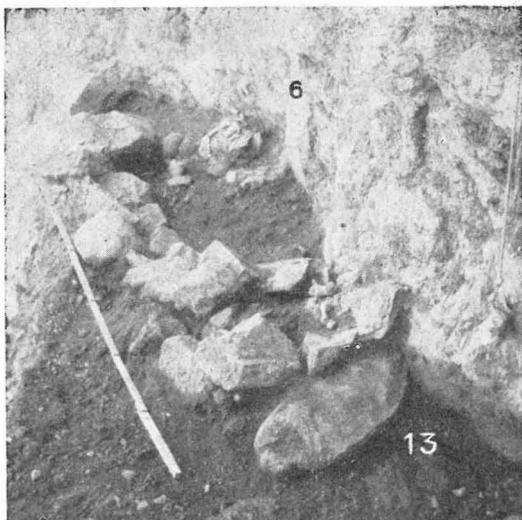


Fig. 13 - Romagnano Loc III - In secondo piano si nota la struttura della Tomba 6 con i resti di un cranio; in primo piano, le pietre costituiscono il piccolo tumulo che copre la Tomba 13.



Fig. 14 - Romagnano Loc III - Tomba 13; struttura della tomba dopo che furono tolte le pietre che coprivano il vaso contenente lo scheletro di un neonato.

Come inizialmente è stato detto, una parte della necropoli è stata distrutta dallo sbancamento eseguito a mezzo di una escavatrice. Lungo la frana prodotta da tale sbancamento, sono state trovate, sparse, alcune ossa umane e frammenti di vaso; risalendo, poi, al limite della frana stessa è stato possibile localizzare la posizione della necropoli: fra le pietre e le ghiaie

2) I frammenti riferibili a neonato, possono forse trovare un rapporto con i frammenti raccolti presso la tomba 11.

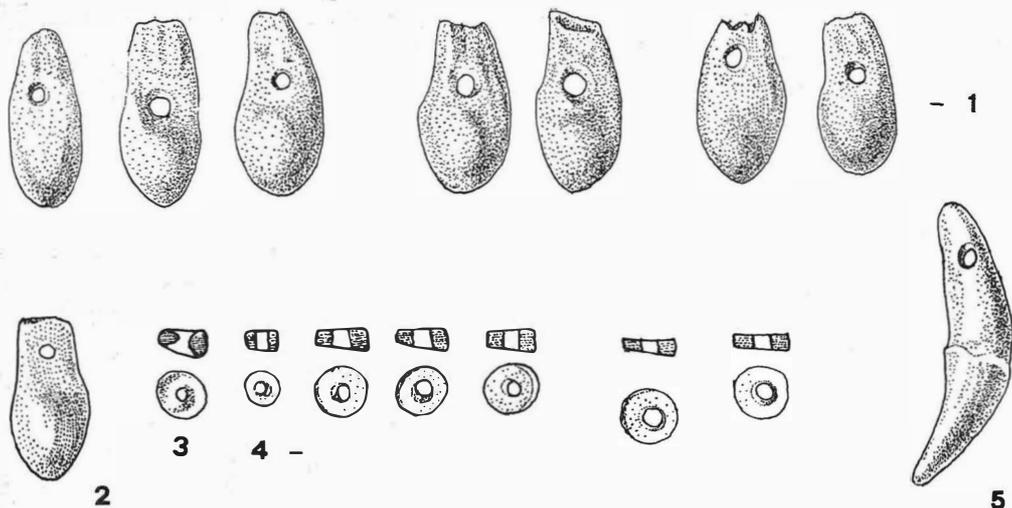


Fig. 15 - Romagnano Loc III - Elementi di corredo: n. 1, sono sette pendenti costituiti da denti atrofici di cervo, forati, rinvenuti presso il cranio della Tomba 6; n. 2: pendente in dente atrofico di cervo, rinvenuto fra le ossa del neonato contenuto nel vaso della Tomba 13; n. 3: anellini in steatite; n. 4: sei anellini ricavati da madreperla rinvenute fra il terriccio della Tomba 12; n. 5: zanna di canide forata (grandezza naturale).

dello strato affioravano ossa e resti di ceramica (anche se in posizione precaria) e sono stati individuati i resti di due tombe (che si dovettero recuperare subito, prima che franassero ulteriormente):

**tomba a<sup>3)</sup>**: i resti della tomba, consistevano in frammenti di un grande vaso: parecchi ancora trattenuti in situ dallo strato di terriccio limoso e carbonioso addossato a due pietre; altri, invece, sparsi lungo tutto il percorso della frana.

Entro i frammenti ancora in situ sono state trovate molte piccole ossa umane che si rivelarono appartenenti ad un neonato.

Il vaso (delle seguenti dimensioni: altezza complessiva, cm 37; diametro alla massima espansione, cm 42; diametro bocca, cm 24) è di buon impasto e di lavorazione accurata (le superfici sono state infatti lucidate); al corpo inferiore troncoconico segue una profonda spalla, con carena tondeggiante, sopra la quale si alza il collo, a profilo leggermente concavo, che termina con l'orlo piatto a bordo sporgente. Lungo tutta la spalla si alza un cordone plastico che congiunge tre grosse bozze mammelliformi, fra loro equamente distanti (fig. 19 n. 4).

**Tomba f:** della struttura della tomba non è rimasto pressochè nulla; le ossa, poi, erano sparse lungo tutta la frana, ad eccezione del cranio che

è stato trovato parzialmente in situ, fra il terriccio carbonioso al di sotto dei resti del grande vaso della tomba precedente. Parte dei resti sono risultati riferibili ad un individuo adulto di sesso femminile; altri, sparsi, ad un bambino (è però dubbio che si tratti di ossa provenienti dalla tomba 1).

#### SETTORE IV

Questo settore può essere considerato una prosecuzione del III, in quanto prima che venissero effettuati gli sbancamenti, comprendeva anche un lembo di base del piccolo conoide che formava il deposito del settore III.

Trattandosi, come si è detto, di un lembo marginale, anche la stratificazione del deposito ne risulta differenziata rispetto sempre al III settore, perlomeno in relazione alla potenza dei singoli strati (il che fu già rilevato nella striscia del deposito risparmiata dalla escavatrice).

Nella zona d'angolo, accanto alle pareti rocciose, sono stati posti in luce un livello romano del IV secolo, un livello dell'età del Ferro, quindi, altri due livelli dell'Età del Bronzo, da segnalare per la presenza di focolari oltre che dai resti delle tombe sotto illustrate:

3) In CAPITANIO MA 1973, a pag. 20 la tomba è esaminata con la denominazione « vaso ».



Fig. 16: Romagnano Loc IV - Tomba 1: resti della tomba con le pietre sottostanti il focolare e fra le quali erano sparse le ossa umane.

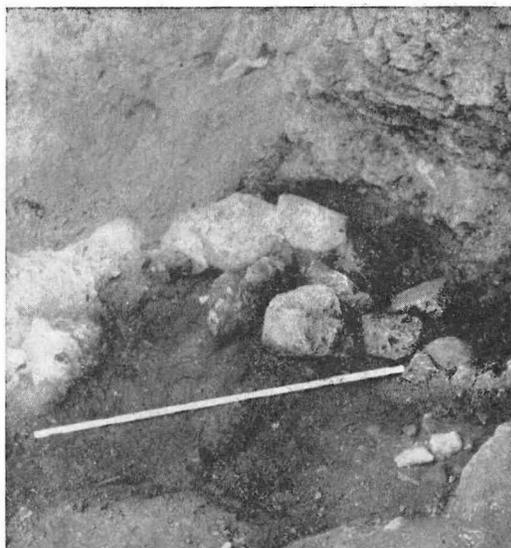


Fig. 17 - Romagnano Loc IV - Tomba 2: il piccolo tumulo di pietre individuato dove la roccia, rientrando, forma un piccolo riparo.

**Tomba n. 1 (IV)<sup>4</sup>**: sotto il terzo focolare, separate da uno straterello continuo di ghiaietta sterile, sono state rinvenute parecchie ossa umane in disordine ed immerse in uno strato di terriccio carbonioso assai fine e soffice. Le ossa erano comprese entro una breve area delimitata da un perimetro di grosse pietre che emergevano delimitando il focolare 3. Riesce assai difficile stabilire se le pietre siano state collocate con la costruzione del focolare (e se, pertanto, la sepoltura sia stata sconvolta in tale occasione) oppure abbiano costituito inizialmente i limiti della tomba e siano state successivamente utilizzate appunto per la costruzione del focolare. Per quanto concerne le ossa (riferibili ad un individuo di sesso maschile e di età senile) è da notare che le sole vertebre presentavano ancora un legame anatomico e che nessuna, benché fossero immerse nello strato carbonioso, presentava tracce di bruciatura.

A sud dei resti di cui sopra ed all'esterno del perimetro di pietre, sono state trovate alcune ossa, delle quali non è stato però possibile determinare l'appartenenza.

**Tomba 1 (IV)<sup>4</sup>**: sotto il terzo focolare, separata in cui la roccia rientra formando una piccola nicchia, è stato rinvenuto, sotto lo strato di ghiaie, un gruppo di ciottoloni che coprivano, comprimendoli, i frammenti di un grande vaso tronco-



Fig. 18 - Romagnano Loc IV - Tomba 2 - resti del vaso contenenti le ossa di neonato, dopo la pulitura.

conico (delimitato, ad est, da altre pietre), adagiato in senso orizzontale, parallelamente alla parete, con la bocca rivolta a sud.

Fra i frammenti del vaso sono state raccolte parecchie ossa appartenenti a due neonati.

4) In CAPITANIO MA 1973 pag. 13, per una svista le ossa vennero esaminate con la tomba 3, tuttavia, giustamente, i resti vennero indicati come reperto a se stante [appunto **tomba 1 - IV**].

5) In CAPITANIO MA 1973 a pag. 20 le ossa della tomba sono esaminate sotto la denominazione « orcio ».

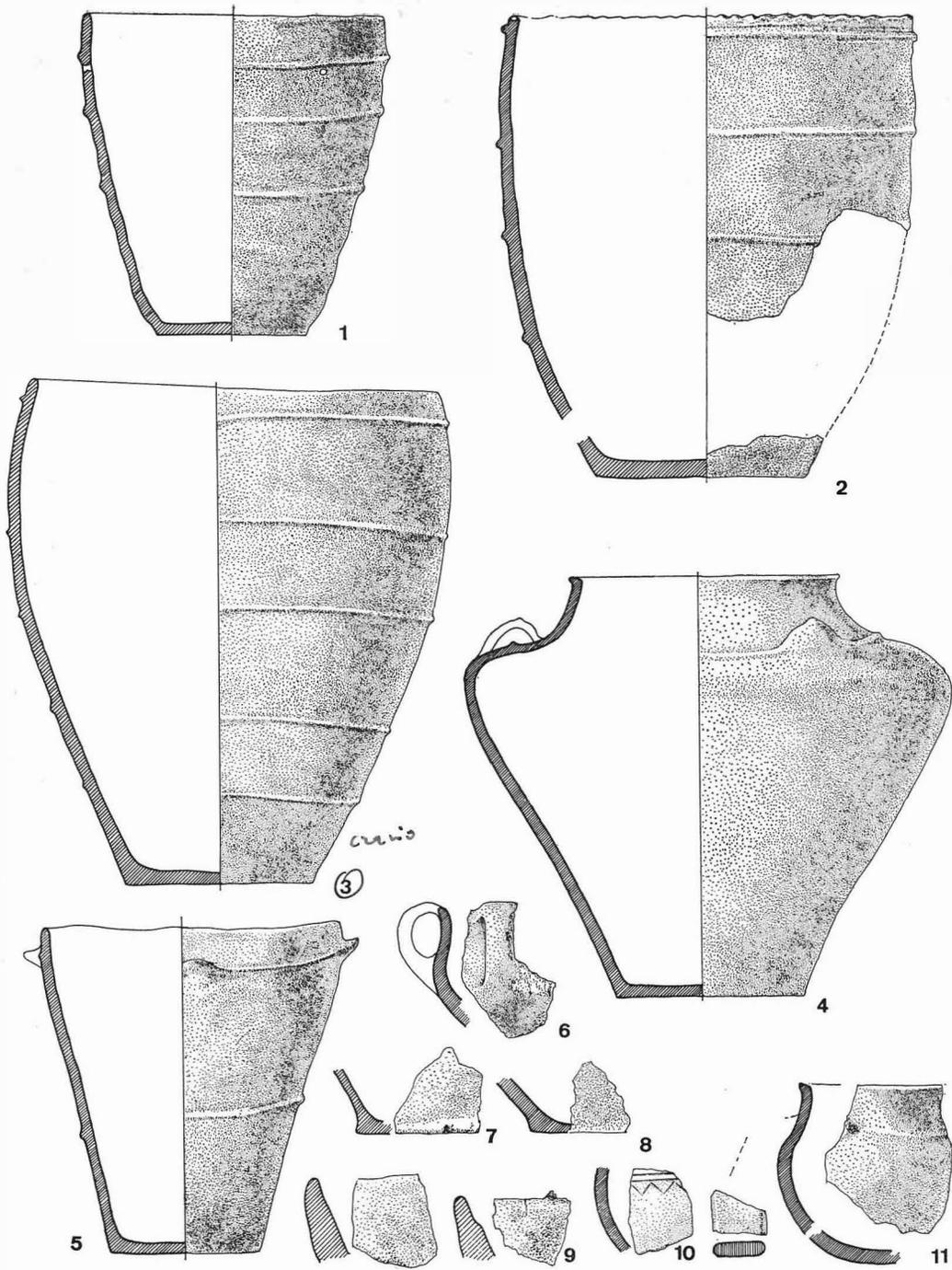


Fig. 19 - Romagnano Loc - Resti di ceramiche raccolti nella necropoli. Dal settore III: 1, To 13; 3, To 5; 4, To a; 5, To 3; 6, dalla To 5; 7-10 dalla To 6; 1, dalla To 4. Settore IV; 2, To 2. (1/3 della grandezza naturale).

Il vaso (lisciato; dell'altezza di cm 40 e del diametro di cm 39 alla bocca), è in ceramica grossolana e di lavorazione discreta. La forma troncoconica presenta le pareti leggermente convesse anche in alto; la decorazione consiste in quattro cordoni plastici correnti, paralleli, lungo la parete del vaso. Il bordo superiore dell'orlo è decorato con impressioni continue di polpastrello (fig. 19 n. 2).

Altri frammenti di ossa umane sono stati raccolti, isolati e sparsi, entro lo strato di ghiaie giallastre (tale strato presenta i caratteri di quello P della zona dove venne individuata la tomba 6 del settore III).

**Sepoltura 1969:** i resti di tale sepoltura sono stati posti in luce nel 1969 e sono stati dettagliatamente descritti in PERINI R. 1971 pagg. 60-65. In proposito, si può ricordare che sotto le fondazioni di un grosso muro a calce vennero alla luce i resti di una sepoltura, cioè un cranio compresso da pietre. Grosse pietre delimitavano la piccola fovea ed altre ne coprivano il fondo.

Attorno ai resti del cranio (riferibili ad una giovane donna) furono raccolti ben sessanta elementi di collana: 15 anelli ricavati da osso lungo; 13 anelli a sferetta ricavati da osso lungo, lisciato; 22 segmenti di **Dentalium**; due zanne canine; 3 placchette ricavate da zanna di cinghiale; 2 bastoncini a testa sferoidale e foro

trasversale al centro; 1 ciottoletto appiattito, con foro passante; 1 falange umana forata e mezzo anello in osso a sezione triangolare.

#### CONSIDERAZIONI SULLA NECROPOLI DI ROMAGNANO LOC III e IV

La documentazione raccolta durante lo scavo evidenzia che quanto portato alla luce nei settori III e IV rappresenta i resti di una necropoli (la cui parziale distruzione è stata causata dagli sbancamenti operati con una escavatrice nel corso dell'estate 1970).

I resti della sepoltura scavata nel 1969 potrebbero rappresentare, data la distanza, un elemento isolato, come pure la propaggine della necropoli stessa, posto che non è stato possibile esplorare la zona intermedia tra i settori III-IV e l'area della sepoltura in questione.

La necropoli (esclusa appunto la tomba scavata nel 1969) occupa una stretta fascia del piccolo conoide detritico addossato alla parete rocciosa, che ne costituisce la delimitazione ad Ovest.

Le tombe poste in luce sono state, complessivamente 17, (13, più 2 nel settore III e 2 nel settore IV), distribuite su mq 6, a livelli diversi (tav. I-IV).

L'esame osteologico eseguito dalla Prof.ssa MARIANTONIA CAPITANIO, ha rilevato la presenza dei resti di 39 individui, così distribuiti:

SETTORE	TOMBA	Individuo nella tomba				Ossa sparse nell'area della tomba				totali
		adulto		bambino	neonato	adulto		bambino	neonato	
		M	F			M	F			
III	+ 1		o 1					2		3
	+ 2		1			1		1	1	4
	+ 3				1			1		2
	+ 4			o 1				1	1	3
	+ 5			o 1				1	1	3
	6		c 1	c 1					2	4
	7				1			1		2
	+ 8				1					1
	9			c 1						1
	10				1			1		2
	+ 11			o 1				1	1	3
	+ 12	c 1				1		1	1	4
	+ 13				1					1
a				1					1	
F			o 1				1		2	
IV	1	1								1
	+ 2				2					2
totali	17	2	4	5	8	1	1	11	7	39

- 6) + sta ad indicare che è stato possibile riconoscere il tipo di struttura della stessa  
 o sta ad indicare la presenza del cranio  
 c sta ad indicare la presenza di soli pochi frammenti del cranio.

La diversità fra il numero delle tombe e quello dei sepolti (39 individui contro 17 tombe) trova giustificazione (verificata già in fase di scavo) nel fatto che la stessa area è stata adibita a necropoli per alcuni decenni e che, pertanto l'allestimento di nuove tombe ha determinato la distruzione e lo sconvolgimento delle precedenti, con la dispersione delle ossa relative (solo nella tomba 1, parte delle ossa sono state ammassate lungo la roccia).

La netta prevalenza dei bambini rispetto agli adulti (31 sono gli individui al di sotto degli anni 12 e solo 8 gli adulti) può essere giustificata dalla presumibile elevatezza della mortalità infantile, non essendo peraltro da escludere una ragione culturale, e cioè, che questa zona della necropoli sia stata riservata alla sepoltura dei minori (ipotesi che però non ha trovato ancora conferma, sia per i limiti dell'area scavata, sia per la distruzione che la zona ha subito, tanto che non è stato possibile stabilire — almeno a tutt'oggi — se altrove vi fosse, invece, un adattamento di tombe di adulti).

Le sepolture sono ad inumazione; i pochi esempi di ossa bruciate o calcinate dall'azione del fuoco (come le tombe 3 - 11 - 12) sono da considerarsi casuali e non intenzionali. Per quanto si è potuto rilevare durante lo scavo circa la composizione e la estensione della lente carboniosa interessante le tombe 11 e 12, nonchè la posizione delle ossa rispetto alla lente stessa, è da ritenere che, appunto la lente carboniosa, sia stata originata da un grande fuoco<sup>7)</sup> che avrebbe sconvolto parzialmente le due tombe, investendone in vario modo le ossa, le quali, in parte, ne vennero intaccate (darebbero ampia conferma in tal senso i resti dell'individuo, di sesso maschile, della tomba 12).

Circa la struttura delle tombe, è da notare che tutte sono ubicate accanto — se non addirittura addossate — alla roccia, dove la stessa forma una zona di riparo. Le tombe che è possibile considerare integre presentano un perimetro di pietre, che, unitamente a quelle di copertura, formavano un piccolo tumulo. E' tuttavia da notare che i perimetri sono piuttosto sconnessi (se non addirittura di difficile individuazione — come nelle tombe 4 - 7 - 8 - 11 — per cui non è da escludere che le salme fossero protette da una struttura verosimilmente in legno (una bara od una struttura di riparo?), consolidata appunto con le pietre, le quali, in seguito al disfacimento di detta struttura, si sarebbero sconnesse causando, fra il resto, la frattura ed il parziale scompiglio delle ossa.

Le salme degli adulti e dei fanciulli — come chiaramente è apparso nelle tombe 2, 4, 9 — erano deposte in posizione rannicchiata, sul fianco destro.

L'unico esempio di cadavere deposto disteso, supino — tomba 12 — (l'unica sepoltura maschile posta in luce pressochè integra, anche se le ossa del tronco sono state rinvenute scompigliate ed intaccate dal fuoco) è forse da collegare al sesso dell'inumato, oppure ad una diversa collocazione cronologica (la tomba 12, infatti, è situata al livello più basso della necropoli).

Forse anche il fanciullo della tomba 6 (secondo taglio), stanti le dimensioni della tomba stessa, potrebbe essere stato deposto supino (la scarsità delle ossa rinvenute in posto non ha però permesso di acquisire elementi probanti al riguardo).

Difficile risulta stabilire con esattezza quale fosse la posizione della salma di cui alla tomba n. 1, quantunque la statura della salma stessa (m 1,49) potrebbe escludere la posizione distesa (è possibile che la salma sia stata inumata accoccolata).

I neonati (dei quali fu possibile individuare 6 tombe mentre le ossa rinvenute sparse sono da considerare come provenienti da tombe sconvolte) erano deposti in posizione fetale entro vasi in ceramica, adagiati orizzontalmente e verticalmente, protetti da un piccolo tumulo di pietre addossate alla roccia (esempi in tal senso sono le tombe 13 del settore III e 2 del IV).

Per quanto riguarda la forma e le dimensioni, i vasi (usati forse in sostituzione della struttura lignea), sono quelli, comuni, da derrate (se ne differenzia il vaso della tomba « a », (il cui uso, data la forma, sembra quello specifico della sepoltura).

Circa la tomba 3, rinvenuta accanto alle mani della donna sepolta nella tomba 2, si può forse pensare ad una inumazione multipla, benchè, per ora, la necropoli non ne abbia dato conferma; la presenza di adulti di sesso opposto nelle tombe 2 e 12 è da considerare, infatti casuale, ossia dovuta allo sconvolgimento di una tomba precedente (ne è prova la diversa quantità di ossa raccolte), ed anche per quanto riguarda la presenza di due neonati nel vaso della tomba 2 del settore IV non è da escludere che si tratti di una coppia di gemelli.

7) Per quanto concerne la formazione di questa lente carboniosa, è il caso di ricordare che sotto la tomba 1 del settore IV e nell'area adiacente — quindi, su un'area più vasta — sono stati individuati i resti di forni fusori. Non è pertanto da escludere che il fuoco relativo a tali forni abbia investito le tombe 11 e 12.

Le analogie più vicine al tipo di sepoltura in vaso si ritrovano nell'area danubiana, nell'ambito della cultura di Baden (Kalicz n. 1963 pag. 18) e nell'antico bronzo della Cecoslovacchia (Pleinerova J. 1958-61; pag. 117).

Singolare e di particolare interesse è la tomba n. 5, nella quale, fra i frammenti del vaso, è stato trovato, schiacciato, ma ancora in situ, il cranio di un fanciullo di 4-5 anni (mentre non sono state rinvenute altre ossa). Sembra che la deposizione del solo cranio sia da considerare intenzionale; è possibile, infatti, che si tratti di sepoltura secondaria, forse legata al culto dei crani<sup>8)</sup>.

Tale ipotesi può forse valere anche per la sepoltura n. 2, nella quale sono state poste in luce, pressochè al completo, le ossa di una donna (molte erano spezzate, ma tutte ancora in posizione originaria) ad eccezione di quelle del cranio. (Il fatto sembra tanto più singolare se si pensa che lo strato superiore alla tomba situata entro la fessura della roccia non mostrava alcuna manomissione).

Forse legata al culto del cranio è pure la sepoltura rinvenuta nel 1969<sup>9)</sup>.

La necropoli si è rivelata estremamente povera per quanto riguarda il corredo (contrariamente a quanto si poteva presumere, stando al rinvenimento del 1969). La quasi totale assenza appunto di corredo, può essere forse giustificata dal fatto che nella necropoli sono stati sepolti, in prevalenza, bambini e fanciulli; d'altronde non è da escludere che si trattasse di gente povera, anche se da annoverare fra i primi produttori di metallo della regione.

I maggiori resti culturali sono rappresentati dai vasi usufruiti per la sepoltura dei neonati (fig. 19, 1-5). Di essi, i quattro ricomposti rientrano nel gruppo degli orci troncoconici da derate, comuni in tutta l'Età del Bronzo. Tuttavia, il profilo, con pareti leggermente rientranti in alto, e la serie di cordoni correnti parallelamente sulla parete, suggerisce la loro collocazione nel Bronzo Antico. Il vaso n. 2, decorato con impressioni digitali sul bordo superiore dell'orlo, si accosta in particolare ai frammenti dei Montesei di Serse (Perini R. 1972 a; fig. 7, 78-81) collocati nella fase iniziale del Bronzo Antico.

Difficile risulta la collocazione del vaso n. 4, rappresentando esso un esempio unico fra i materiali di questo periodo rinvenuti nell'Italia settentrionale. Formalmente, per la spalla tondeggiante su cui si alza il collo a profilo leggermente concavo, può trovare parziali accosta-

menti con vasi presenti a Nord delle Alpi (Hundt H. J. abb. 2) e nel bacino danubiano.

Tuttavia, questi limitati accostamenti analogici, e la presenza delle tre prominente mammelliformi, confermerebbero la singolarità del vaso, giustificando altresì l'ipotesi, precedentemente accennata, di una sua funzione legata alla sepoltura dei neonati.

Degli altri resti di ceramica, il frammento n. 10 e 11 a fig. 19, per il suo corpo globoso, il collo distinto e la posizione dell'ansa, è da riferire ai boccaletti caratterizzanti la cultura Polada A locale (Perini R. 1972 a; fig. 3, 1-11 - 1972 c; pag. 40).

Il piccolo frammento n. 10, proveniente dalla tomba 6, per il profilo ed il motivo decorativo, presenta analogie con i frammenti di un boccaletto dei Montesei di Serse — Perini R. 1972 a; n. 41 —, (nel quale è rilevabile la rielaborazione di motivi del campaniforme medioeuropeo) che pure è collocabile nel Polada A locale.

Il frammento a fig. 19 n. 6, per il tipo di impostazione dell'ansa, trova analogie con materiale dei Solteri (inedito) e dell'eneolitico recente delle Alpi settentrionali.

Per quanto concerne i frammenti a fig. 19 n. 9 (rinvenuti alla base della tomba 12) sembra che gli stessi siano da riferire a mestoloni o crogiuoli da fusione (vi sono rilevabili, infatti, tracce di metallo).

Sempre con riferimento alle ceramiche è infine, da ricordare che la tazza rinvenuta alla base dello strato P inizio Q (ricomposta - Perini R. 1971; fig. 52 n. 1) per la forma e l'impasto è da collocare nell'Eneolitico antico.

I bastoncini in osso, forati al centro ed analoghi a quelli presenti nella cultura del vaso campaniforme centroeuropeo (Sangmeister E. 1963 figg. 5 e 9) sono da riferire all'Eneolitico recente. Anche i denti forati — fig. 15 nn. 1, 2, 5 —, come quelli della tomba del 1969 (o.c. fig. 32 nn. 4, 16), e gli anellini — fig. 15 nn. 3, 4 — trovano la loro collocazione nella fase Bz.A1.

Sulla base di tali considerazioni sembra si possa concludere affermando che la necropoli di Romagnano - Loc III e IV trovi collocazione nell'ENEOLITICO recente - BRONZO iniziale (Bz A1), rientrando, quindi, nella fase locale della cultura Polada A.

8) Il rito della venerazione dei crani degli antenati era presente nell'area dolomitica sino a non molti anni fa, come confermati da P. Frumenzio Ghetta.

9) La distruzione dell'area adiacente alla sepoltura non ha permesso di ottenere una conferma di questa ipotesi.

Tale collocazione trova conferma nella serie stratigrafica: dallo strato O proviene un frammento analogo a tipi d'oltralpe (Cristelin 1964 - fig. 22, E 1) riferiti ad una piena fase del Bronzo Antico (Bz A2 - Bz B1), mentre dallo strato Q proviene della ceramica grossolana collocabile in una fase del Tardo Neolitico e Eneolitico antico.

#### LE TOMBE ALL'INIZIO DELL'ETA' DEL BRONZO NELLA REGIONE SUDALPINA CENTRO ORIENTALE

La necropoli di Romagnano Loc scavata entro una vasta serie stratigrafica e di chiara collocazione cronologica presenta una serie di elementi strutturali, ai quali possono riferirsi altri rinvenimenti, variamente classificati, succedutisi in regione.

Il più notevole fra tali rinvenimenti è quello della tomba di Vela-Valbusa (scavata da A. Aspes e L. Fasani nel 1969)<sup>10</sup>. Essa evidenzia elementi strutturali (il tumulo addossato alla roccia) e resti culturali (elementi di collana analoghi al campaniforme medioeuropeo e boccaletti

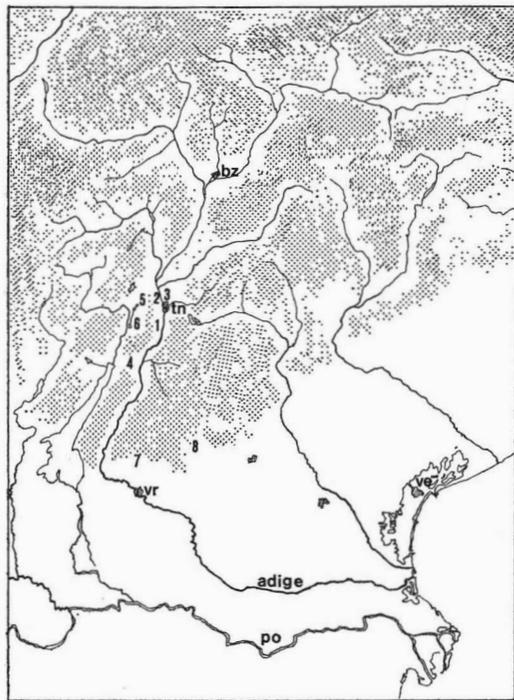


Fig. 20 - Distribuzione delle necropoli dell' Antico Bronzo nell'area sudalpina centro-orientale: 1, Romagnano Loc; 2, Vela-Valbusa; 3, Solteri-cava Mattivi; 4, al Colombo-Mori; 5, Pozzo Poletti-Vezzano; 6, la Cosina-Stravino; 7, Sassina ed 8, Buso Streto nei Lessini.

tipo Polada A locale) presenti nella necropoli di Romagnano-Loc, con la quale risulta strettamente legata sia dal punto di vista culturale che da quello cronologico (tale legame ha trovato una riconferma nel rinvenimento di resti di attività fusoria, presenti in entrambe le località, sia a livello delle tombe, che immediatamente sotto).

Sempre nel territorio di Trento, ma sulla opposta sponda dell'Adige, ai Solteri, sono state poste in luce tre tombe, oltre ad ossa sparse.

Le tombe (scoperte nel 1962 sono state localizzate in zona di riparo, entro una diaclasi. Esse sono apparse parzialmente sconvolte da vari agenti (alluvioni e pressione esercitata dai materiali sovrastanti); vi è stata però notata la presenza di pietre (all'altezza della prima tomba), il che fa ritenere che vi fosse un tumulo, successivamente coperto dai resti di un focolare. Su quest'ultimo, sono stati reperiti molti resti culturali riferibili alla fase Polada A locale (si ripete quindi, almeno parzialmente, quanto rilevato a Romagnano - Loc).

Per quanto riguarda ancora la valle dell'Adige, è da ricordare la necropoli del Colombo di Mori (posta in luce nel 1881 da P. Orsi ed allora riferita ad una fase avanzata del Neolitico), la quale pure presenta elementi analogici con Romagnano - Loc: i resti scheletrici di almeno tre individui, rinvenuti in zona di riparo (entro una piccola grotta) erano parzialmente sconvolti fra il pietrame (probabile tumulo) e coperti da resti di focolari contenenti reperti vari (Orsi P. 1881 fig. 1), riferibili alla cultura Polada A Locale (Bz A1<sup>11</sup>). È poi il caso di rilevare che fra i materiali recentemente rinvenuti in detta località in zona di frana, oltre a ceramica della cultura Polada A locale, è stato notato un bastoncino forato, analogo ai tipi della tomba posta in luce a Romagnano - Loc nel 1969 ed a quelli di Vela-Valbusa (elementi, questi, che inducono a riferire i resti del colombo di Mori alla popolazione insediata nella valle dell'Adige nell'Antica Età del Bronzo).

Nella valle del Sarca, nel Pozzo Poletti, sotto residui di focolare, sono stati rinvenuti i resti di un inumato, deposto al riparo presso la parete del Pozzo glaciale (il rinvenimento risale al 1881 e fu riferito al Neolitico (Appollonio 1880, Orsi P. 1885). Pur. essendo scarsi, al riguardo, i dati

10) Sono grato ad A. Aspes e L. FASANI che mi hanno consentito di usufruire dei dati emersi dallo scavo.

11) A Romagnano-Loc, come a Mori, i focolari sembrano provvisori; d'altronde non è stato possibile localizzare resti di abitazioni che permettessero di stabilire un rapporto fra necropoli ed abitato.

probanti, ma tenendo conto dei resti di ceramica rinvenuti in occasione dei lavori di pulizia del pozzo eseguiti in quest'ultimo decennio (in particolare: un frammento di vaso grossolano con cordoni a tacche digitali analogo a materiali di Fivè e Montesei di Serso) sembra valida l'ipotesi che la tomba in questione sia da riferire al Bronzo iniziale.

Di difficile collocazione è la necropoli rinvenuta nella piccola grotta denominata « La Cosina », a Stravino, in Val di Cavedine, anche se sembrerebbe accettabile quella cui è pervenuto il Roberti (che scavò detta grotta nel 1911 - Roberti G. 1911), cioè nell'Antico Bronzo.

A sud del Trentino, sulle falde meridionali dei Lessini, in località « Sassina », sono state rinvenute, accanto ad una roccia, molte ossa umane, in parte scompigliate e coperte da un cumulo di pietre. (Battaglia R. 1958-59 pagg. 204-206; 242). Fra i resti culturali ivi raccolti, sono da segnalare i frammenti di ceramica grossolana di boccaletti riferibili alla cultura del vaso campaniforme (o.c. figg. 57 e 59), in quanto trovano analogie con materiali rinvenuti nel deposito n. 3 dei Montesei, dove elementi appunto campaniformi medioeuropei sono fusi con altri della cultura Polada A locale (Perini R. 1972; fig. 4-10; pagg. 19-20). Sempre nella Lessinia a « Buso stretto », in una piccola cavità, associati a materiale dell'antico Bronzo, sono stati posti in luce i resti di un cranio umano (Battaglia R. 1958-59 pag. 208).

Volendo riassumere quanto emerso dall'esame della documentazione cui la presente nota si è riferita, è anzitutto da rilevare che nella fase dell'Eneolitico recente - Bronzo Iniziale (Bz A1) nella Regione Trentino-Sudtirolo è d'uso seppellire i defunti lungo le pareti rocciose, in zona di riparo (Romagnano-Loc; Vela-Valbusa; Pozzo-Poietti; Solteri) o in piccole grotte (Colombo di Mori; « La Cosina » di Stravino).

La struttura delle tombe (stando perlomeno a quelle rinvenute pressochè integre) è limitata ad un piccolo tumulo di pietre che racchiudeva lo scheletro in posizione rannicchiata (in un solo caso lo scheletro è stato trovato disteso, supino; per altri due casi il tipo di deposizione non è stato ancora del tutto chiarito).

Molte sono le tombe sconvolte dalla sovrapposizione di focolari (Romagnano-Loc; Colombo di Mori; Solteri; Pozzo Poietti); i quali, in alcuni casi, hanno pure intaccato col fuoco le ossa delle tombe sottostanti (Romagnano-Loc; Colombo di Mori) <sup>12)</sup>.

Sconvolgimenti sono stati probabilmente causati anche dal cedimento del tumulo (forse per il disfacimento di probabili bare o ripari di legno); ma i più consistenti (con dispersione delle ossa) sono imputabili all'abitudine di usufruire dello stesso luogo per successive sepolture, o, quantomeno, per una sepoltura secondaria, forse legata al culto del cranio, come sembrerebbe indicare la necropoli di Romagnano-Loc.

L'associazione dei due elementi — sito in zona di riparo e piccolo tumulo di pietre — è evidente solo in quella fase del Bronzo Antico <sup>13)</sup> (e ne è anzi elemento caratterizzante) che nella regione si esprime (soprattutto nell'area meridionale) come aspetto locale della cultura Polada A.

Sulla base degli elementi di attuale conoscenza, e mancando peraltro una adeguata documentazione circa le necropoli dell'area in cui ha operato la Cultura di Polada <sup>14)</sup> sembra si possa ritenere valida l'ipotesi che il tipo di sepoltura illustrato nella presente nota abbia trovato origine nelle valli della regione. E' tuttavia da notare la continuità con usi presenti in fasi precedenti (la deposizione rannicchiata è di uso generalizzato nel Neolitico e nell'Eneolitico) ed un certo contatto con l'Antica Età del Bronzo delle Alpi settentrionali, rappresentato, nella fattispecie, dalla deposizione distesa (che presenta analogie con Barmaz I: Bocksberger 1964 fig. 7-8).

Elemento nuovo per l'Italia Settentrionale, e che denuncia ulteriori legami con il bacino danubiano-balcanico, è la deposizione dei neonati in vaso. Tale tipo di deposizione, che nell'ambiente egeo è legato al culto della casa <sup>15)</sup> è presente in Ungheria, nelle necropoli della cultura di Baden (Kalicz N. 1963 pag. 18) come pure in Cecoslovacchia nel gruppo Veterov (Tihelka K. 1958-61 pagg. 94-95 - Spurni 1961). A Romagnano-Loc esso non sembra rivestire uno specifico significato rituale essendo semplicemente il tipo di sepoltura riservato ai neonati <sup>16)</sup>.

Totalmente nuova è la deposizione del solo cranio rilevata nella tomba 5 di Romagnano-Loc

<sup>12)</sup> I focolari individuati a Romagnano-Loc, come a Vela, erano legati alla attività fusoria.

Stando alle osservazioni fatte a Romagnano in fase di scavo, sembra si debba escludere l'ipotesi che le bruciature rilevate sulle ossa siano da riferire a particolari riti legati alla sepoltura e che pertanto siano da considerare casuali.

<sup>13)</sup> In quelle precedenti, anche nel Trentino-Sudtirolo le tombe sono a cista di pietra (Barfield L. 1970 pag. ).

<sup>14)</sup> Sono da considerare a parte le tombe 67 di Remedello e Cadimarco, strutturalmente legate al campaniforme centroeuropeo (Barfield, Fasani 1973).

<sup>15)</sup> Generalmente sepolti sotto il pavimento della casa.

<sup>16)</sup> Non è da escludere che il vaso funga da contenitore della salma (rappresentando, forse, il grembo materno).

III (potrebbe forse rappresentare un esempio di sepoltura secondaria).

Dalla documentazione esaminata nella presente nota sono stati naturalmente acquisiti ulteriori elementi di conoscenza circa la formazione della cultura Polada A locale. Come a suo tempo è stato notato con riferimento alla ceramica (Perini R. 1972a - 1972c) avrebbe contribuito a tale formazione un substrato tardo neolitico (o eneolitico) che nella necropoli di Romagnano-Loc è rilevabile nella deposizione rannicchiata e nelle indagini antropologiche eseguite dalla Capitanio (o.c. pag. 25), la quale appunto ha notato che «... la popolazione vissuta nell'area della Trento attuale in una fase arcaica dell'Età del Bronzo, si accosta meglio, per taluni caratteri morfologici, ai più scarsi rappresentanti del periodo neo-eneolitico...».

Detto substrato, come già è stato rilevato con riferimento alla ceramica ed ai manufatti metallici dei Montesesi di Serse (Perini R. 1972 a), si sarebbe fuso con elementi portati dalla corrente centroeuropea del vaso campaniforme (rilevabile in elementi ornamentali) e del bacino mediodanubiano (ravvisabile nella deposizione dei neonati in vaso) e con correnti operanti nell'area alpina che con inizio dall'Età del Bronzo adottano, nella struttura della tomba, il piccolo tumulo.

Rilievi e disegni, R. Perini; foto, M. Perini e R. Perini.  
settembre 1974

## BIBLIOGRAFIA

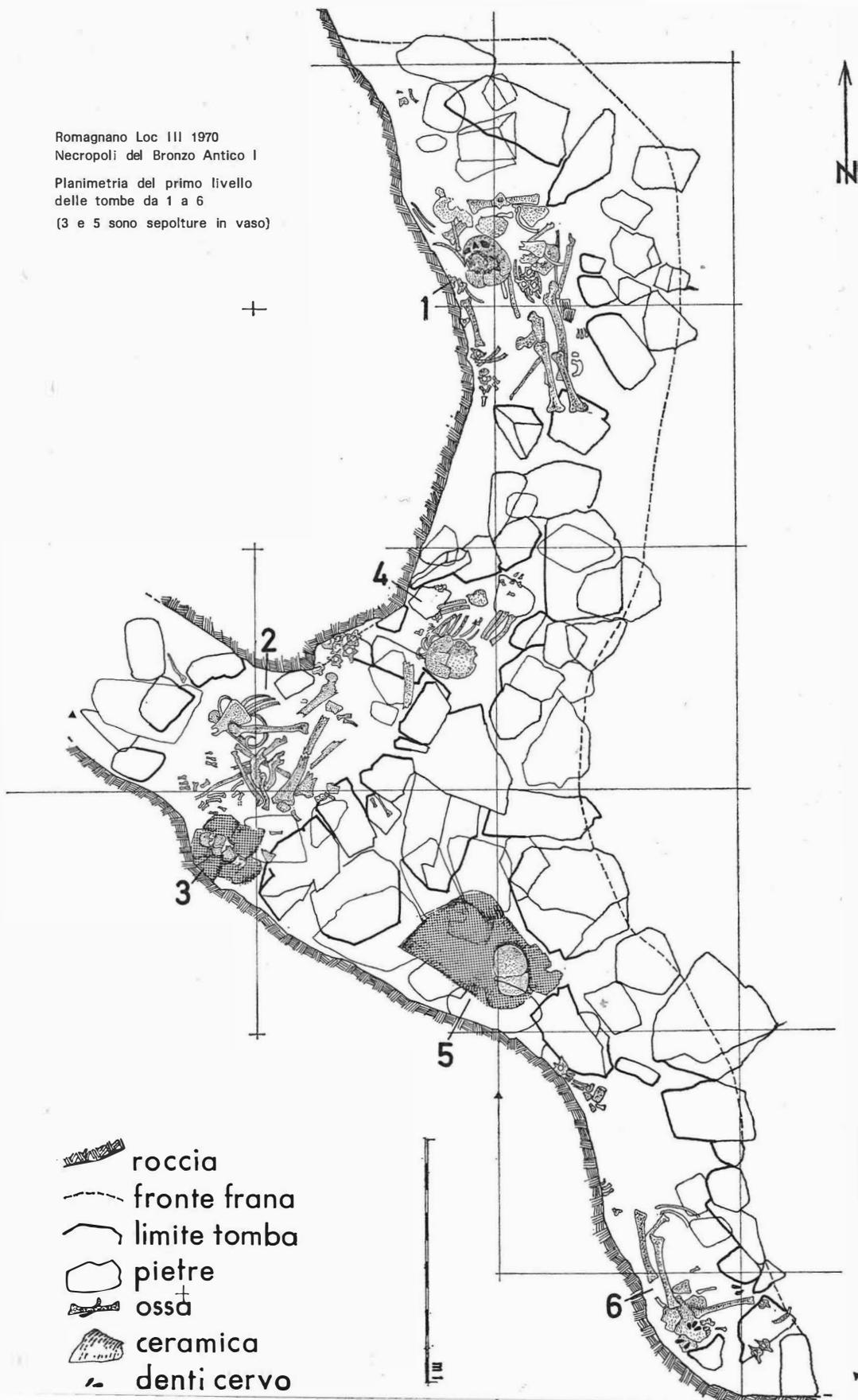
0

- Appollonio A. 1879-80 - I pozzi glaciali di Vezzano - Anuario SAT.
- Barfield L. 1970 - La stazione neolitica de « La Vela ». Considerazioni sulle tombe a cista del Trentino-A.A., Rendiconti 5.
- Barfield L. Fasani L. 1973 - Problemi circa la fine del Neolitico e gli inizi dell'Età del Bronzo nell'Italia Settentrionale - Atti Ist. It. P. P.
- Battaglia R. 1958-59 - Preistoria del Veneto.
- Bokosberger O. 1964 - Age du Bronze en Valais et dans le Chablais Vaudois.
- Broglio A. 1971 - Risultati preliminari delle ricerche sui complessi epipaleolitici della Valle dell'Adige - Preistoria Alpina Rendiconti 7.
- Capitanio Ma 1973 - I resti scheletrici umani, riferibili agli inizi dell'Età del Bronzo, finora rinvenuti a Loc di Romagnano - Preistoria Alpina 9.
- Christelein R. 1964 - Beiträge zur Stufengliederung der Frühbronzezeit Flachgräberfelder in Süddeutschland - Bayerische Vorgesch. Blätter.
- Kalicz N. 1963 - Die Peceler (Badener) Cultur und Anatolien - Ung. Ak. der Wissch.
- Orsi P. 1882 - La stazione litica del Colombo di Mori e l'età della pietra nel Trentino - B.P.I. VIII.
- Orsi P. 1885 - Nuove note di paleontologia trentina - Arch. Storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino.
- Pleinerova J. 1958 - Die Frage der Donauländischen Einflüsse auf Böhemischen Gebiet in der Alteren Bronzezeit - Komm. f. das Aneolithikum... - Nitra 1958.
- Perini R. 1971 - I depositi preistorici di Romagnano-Loc - Preistoria Alpina 7.
- Perini R. 1972 a - Il deposito sec. N. 3 dei Montesesi di Serse - Preistoria Alpina 8.
- Perini R. 1972 c - L'Età del Bronzo nel Trentino A.A. - Guida all'escursione nel veronese e nel Trentino XV Riun. Ist. It. Preistoria e Protostoria.
- Roberti G. 1913 - La grotta sepolcrale della « La cosina » a Stravino - B.P.I. XXXIX.
- Sangmeister E. 1963 - La civilisation du vase campaniforme - La Civilisation Atlantique du Neolitique - Paris.
- Tihelka K. 1958 - Der Veterov (Witterschauer) Typus in Mähren - Komm. f. das Aneolithikum u. die alt Bronzezeit - Nitra 1958.

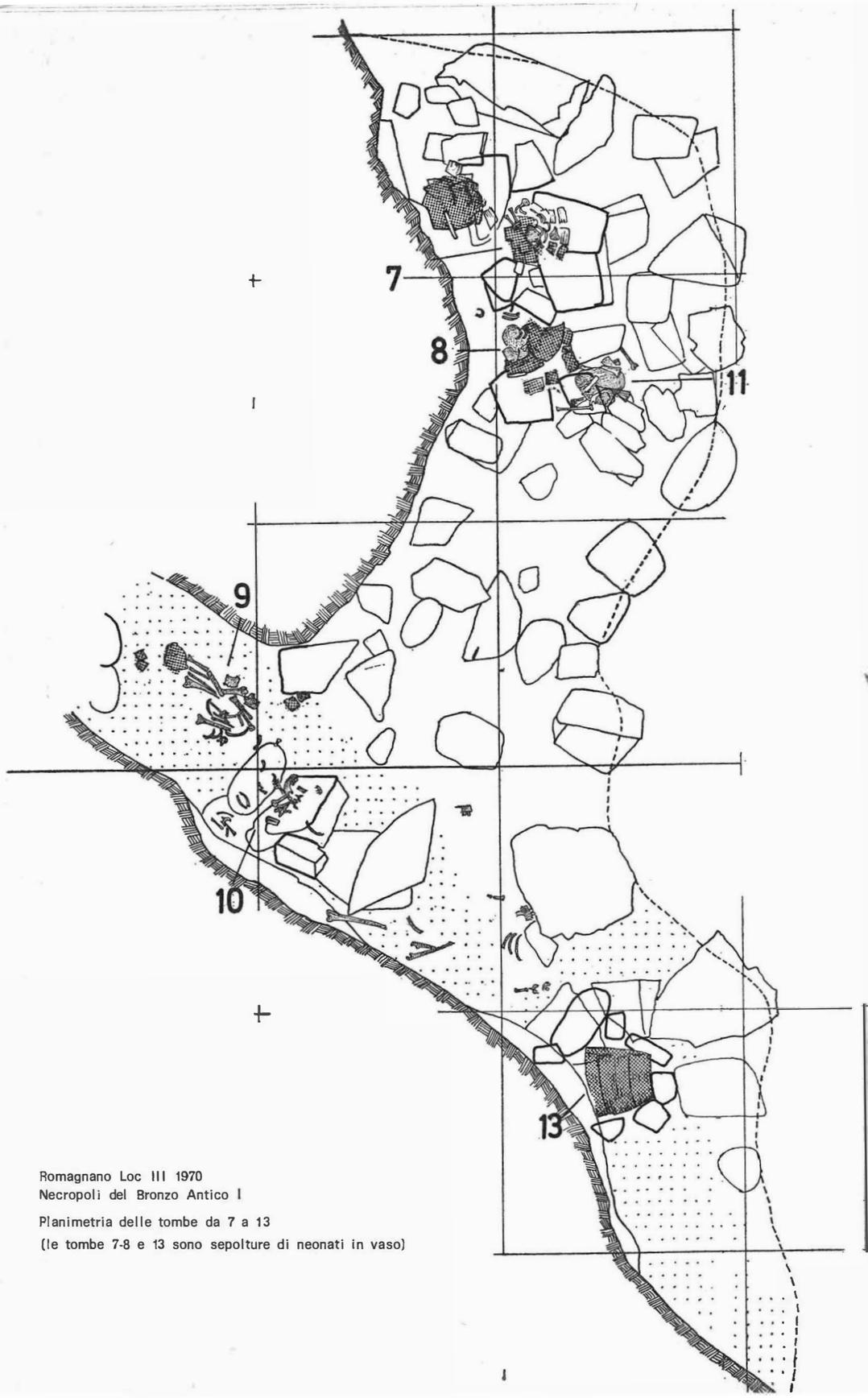
Romagnano Loc III 1970  
Necropoli del Bronzo Antico I

Planimetria del primo livello  
delle tombe da 1 a 6

(3 e 5 sono sepolture in vaso)

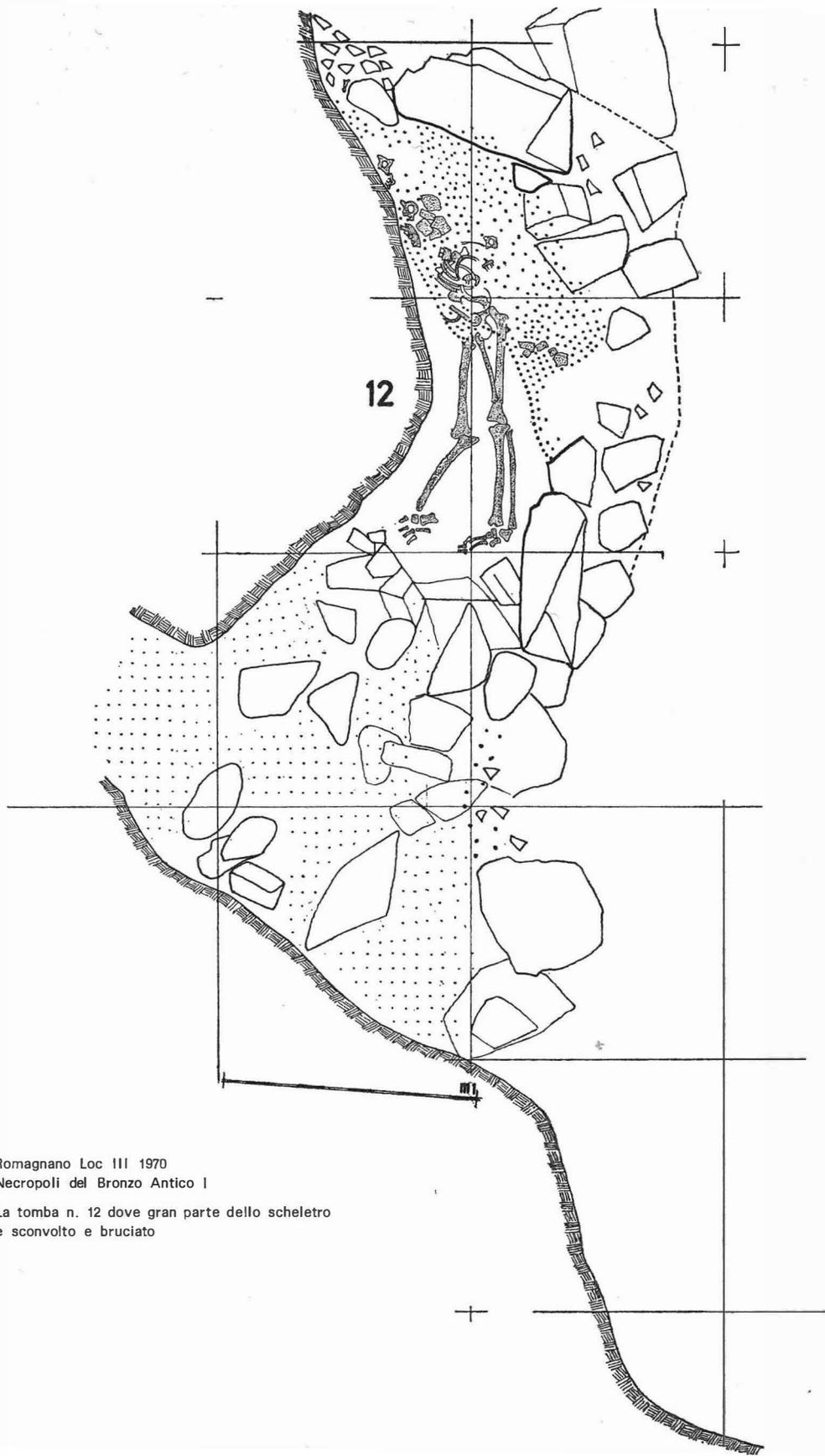


-  roccia
-  fronte frana
-  limite tomba
-  pietre
-  ossa
-  ceramica
-  denti cervo



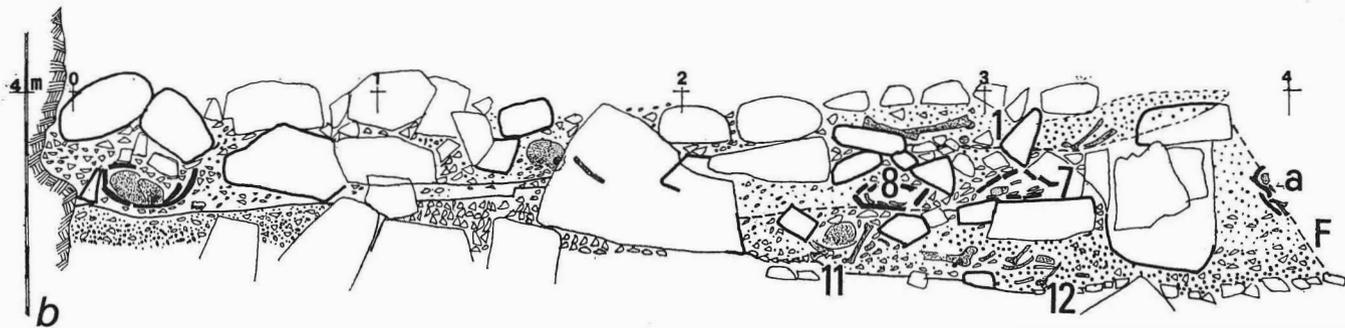
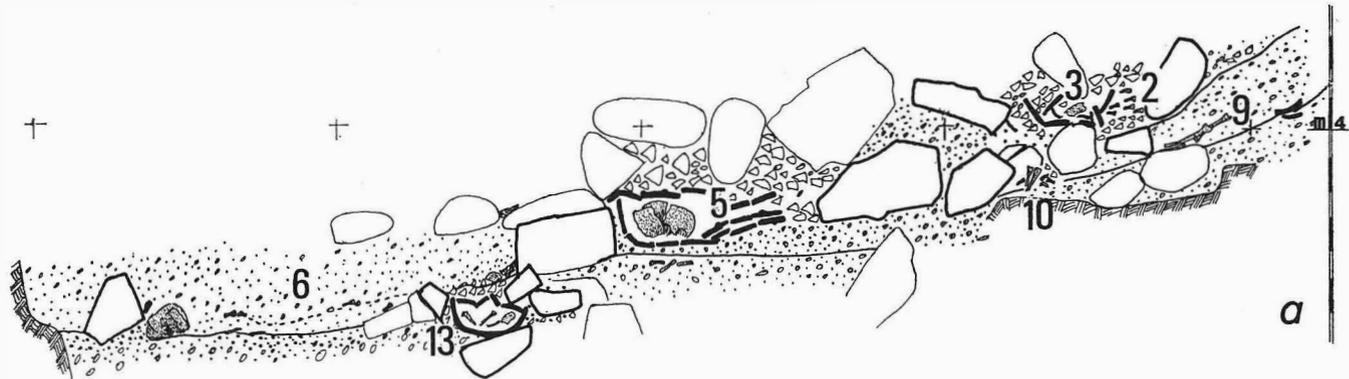
Romagnano Loc III 1970  
Necropoli del Bronzo Antico I

Planimetria delle tombe da 7 a 13  
(le tombe 7-8 e 13 sono sepolture di neonati in vaso)



Romagnano Loc III 1970  
Necropoli del Bronzo Antico I

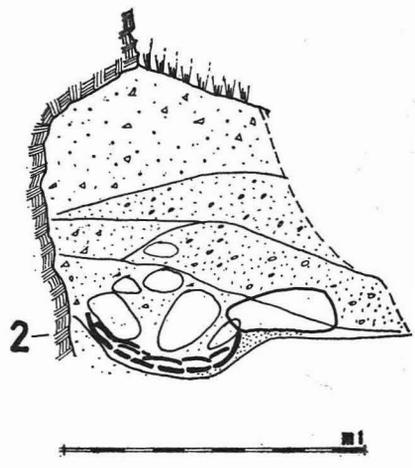
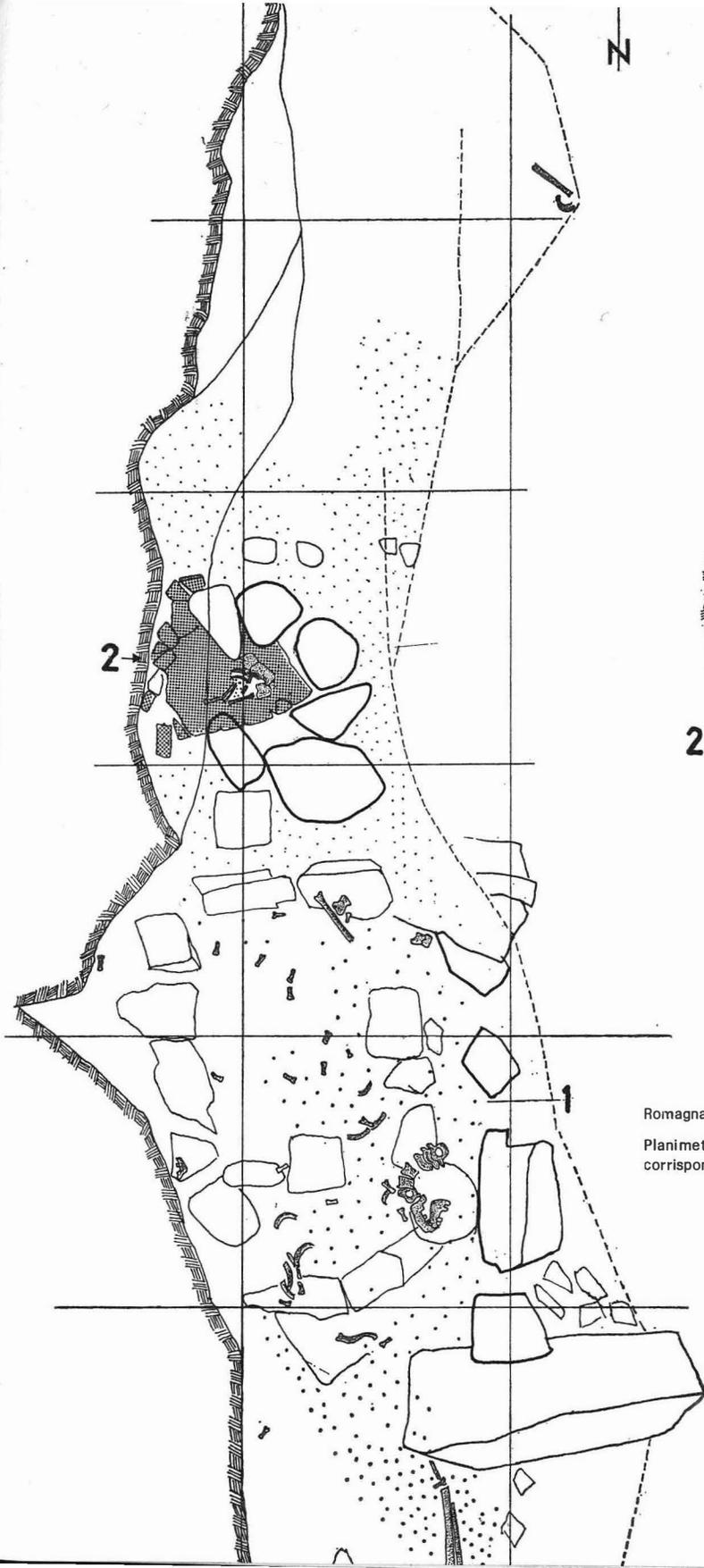
La tomba n. 12 dove gran parte dello scheletro  
è sconvolto e bruciato



 ossa  
  tombe  
  pietre  
  detriti  
  ghiaia sabbia  
  carbone  
  ceramica

Romagnano Loc III 1970  
Necropoli del Bronzo Antico I

Le due sezioni della necropoli localizzate nello strato P



Romagnano - Loc IV 1970  
 Planimetria dei resti delle necropoli e sezione trasv  
 corrispondente alle tombe 2